

Itinerari sciistici a nord del Passo del Tonale

Lo sciatore che arriva in automobile al Passo del Tonale solitamente si accontenta di fermarsi sulla prateria, od al più di spingersi sulle pendici meridionali di Cima di Cady o per un tratto lungo la Valbiole, ed ignora così la magnifica zona sciistica che per qualche chilometro ancora si stende in profondità verso la Punta d'Albiolo, il Monte Tonale e la Cima Bleis. Ed è peccato perché in tale zona si possono svolgere interessanti gite, e con condizioni di neve certamente migliori di quelle che abitualmente si trovano nei dintorni del Passo, fortemente battuto dal vento.

Abbiamo voluto compiere una ispezione in luogo, e compilare per i nostri lettori una lunga serie di itinerari, forse troppi, ma abbiamo voluto far così per metterli in grado di scegliere quello più adatto per le loro forze e per il tempo a disposizione.

Nessuno degli itinerari indicati è pericoloso o difficile e con neve buona essi sono alla portata anche di modesti sciatori.

Carte topografiche. — I. G. M. al 25.000 - Foglio 20 della Carta d'Italia - Favolletta IV N. O. Ponte di Legno e IV. N. E. Passo del Tonale.

Condizioni stradali. — La strada da Ponte di Legno al Passo del Tonale è tenuta sgomberata da neve e le macchine vi possono transitare, se munite di catene.

Alberghi al Passo del Tonale. — Grand Hotel Savoia - posti per 60 persone circa. — Albergo Vittoria Alata - posti per 30 persone circa. — Albergo Redivale - posti per 30 persone circa. — Albergo al Monumento - posti per 10 persone circa. — Ristorante Alhino - a 2 chilometri dal Passo - proprietario Giuseppe Donati (istruttore di sci e guida - posti per 12 persone - deposito di sci e rifornimenti). — Albergo Cacciatori - a 2 chilometri dal passo - posti per 12 persone ca. — Albergo Paradiso - a 2 chilometri dal Passo verso il Trentino - posti per 10 persone circa.

Istruttori di sci. — La categoria - vecchi istruttori provetti: Donati Giuseppe (proprietario Albergo Alpi) Passo del Tonale. — Bettracchi Omobono - Ponte di Legno. — 2.a categoria - nuovi istruttori: Sandrini Attilio - Ponte di Legno. — Donati Martino - Ponte di Legno. — Rossi Giacomo - Ponte di Legno.

Itinerari sciistici

1. - Passo del Tonale - Ponte di Legno - Discesa per la strada nazionale.

Si segue costantemente il percorso stradale, di solito spazzato per buona parte dalla neve, prestando attenzione alle macchine che salgono ed a quelle che scendono.

Tempo di discesa molto variabile: ore 1 a 2.

2. - Passo del Tonale - Ponte di Legno. — Per la vecchia strada.

Dal passo del Tonale, con percorso lievemente in discesa, si divide la Strada Nazionale, od al finché di essa, e lasciando a destra il poggio della Riolotta Gariboldi (m. 1829) si raggiunge la Cantiniera del Tonale e l'Albergo Alpi.

Si abbandona la strada Nazionale a sinistra e si discende lungo il più ripido percorso della vecchia strada, tagliando il Rio del Lares, per ricongiungersi nuovamente con la Nazionale a C. Pretori (m. 1600) e cioè dove si inizia la zona boschiva.

Dopo meno di un chilometro, a Ca Moia (m. 1597) si riprende la mulattiera, che per circa 100 metri è pericolosa, che discende ripidamente in bosco con qualche serpentina, riprendendo i pascoli a Casa Rovina (m. 1359).

Si prosegue in piano, passando innanzi al cimitero di guerra e si raggiunge Ponte di Legno.

Tempo di discesa: ore 1.

3. - Cima di Cady (m. 2607).

Questa cima fu teatro di una importante battaglia il 13 giugno del 1918. Dopo un bombardamento intensissimo preparatorio, un intero corpo d'armata austriaco avanzò da quota 2545 dei Monticelli contro Cima di Cady ed i trinceramenti del Tonale. Il nemico fu formato in spesse riuse e dopo una lotta violentissima, in tre posti avanzati sotto la Cima, ma da quota 2545 fu respinto con estrema violenza una prima volta e poi nuovamente una seconda alle 21.30. Più tardi ancora si sferrò un nuovo attacco dal Nord contro Cima di Cady ed il Monte Tonale, che veniva dichiarato ricinissimo ai reticolati. A mezzanotte la grande battaglia austriaca del Tonale era perduta.

Il piano del nemico era quello di sfondare il Passo del Tonale per sparare sui Brenas, obbligando il nostro comando a distogliere truppe dal Piave, dove avrebbe condotto a fondo l'ultima battaglia. Non solo, ma se la battaglia del Piave fosse stata perduta, la discesa in Valcamonica ed in Valtellina, avrebbe dato agio di condurre in questa parte la battaglia decisiva.

Dal Passo del Tonale si percorre il facile versante sud sino a quota 2400. Il terreno più avanti diventa ripido tanto che spesso conviene proseguire senza sci.

Dal Passo del Tonale alla vetta ore 2.

4. - Passo del Tonale - Valbiole.

Quando la nostra linea di guerra andava da Cima di Cady al Monte Tonale, e quella austriaca da quota 2698 alla Punta d'Albiolo, la Valbiole era il campo d'azione delle pattuglie nostre e di quelle nemiche. Ancora oggi si vedono sparse le grandi buche di grossi calibri, e tracce di ferro spinato e di cavalli di Frisia.

Dal Monumento alla Vittoria Alata puntare verso nord-est, attraversare la dolce prateria del Tonale, ed approssimarsi all'Ospeziario di S. Bartolomeo.

Senza attraversare il rio, seguire la valle verso settentrione con facile salita, tenendosi un centinaio di metri a destra delle rocce che cadono dalla quota rocciosa 2532 di Cima di Cady, ed avendo come direttrice di marcia la piramide rocciosa della Punta d'Albiolo. (Con tempo scioccalo pericolo di valanghe).

Più avanti la valle diventa ancora meno ripida, e girando il contrafforte roccioso anzidetto, descrivendo un largo arco a sinistra, si può risalire per un buon tratto la valle a nord di Cima di Cady, e precisamente sin verso i 2400 metri ca. per abbandonarsi poi ad una meravigliosa e facile discesa sino al Passo del Tonale.

Ore 1,30 salita.

che sale a sinistra ad altre malghe, ed a destra quella che scende all'Antica Fonte di Pejo, per proseguire in piano verso le case del paese di Pejo.

Dal Passo del Contrabbandieri al Forcellino di Montozzo: ore 1 o 2 secondo il tempo.

Dal Forcellino di Montozzo a Pian Palù. Ore 1.

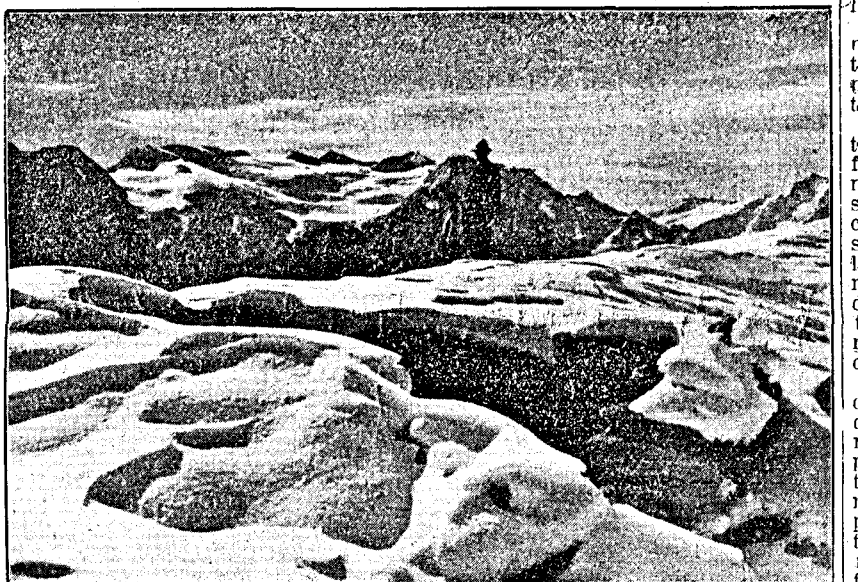
Dal Pian Palù a Pejo ore 1.30.

6. - Quota 2698 (Tonale?)

La carta dell'Istituto Geografico Militare indica solamente la quota, ma il luogo è forse per la sua posizione "dominante" sul sottostante Passo, è chiamata Tonale, da non confondersi però col vero Monte Tonale, a nord-ovest di Cima di Cady. Tale quota era in possesso del nemico e porta ancora le tracce di trincee ed altre opere difensive.

Dal Passo del Tonale, puntando verso nord-est si attraversa la prateria, si passa il torrentello che scende dalla Valbiole e si raggiunge l'Ospeziario di S. Bartolomeo, da dove una volta passava la vecchia strada (m. 1959). Si punta poi a settentrione e raggiunta l'Alpe del Tonale si piega verso nord-est e si risale il largo costone, che si fa mano mano più ripido, e che permette con larghe serpentine di raggiungere senza ostacoli la cima (m. 2698).

Dal passo del Tonale ore 2.



Trincea a Bocchetta Serodine (sullo sfondo il Ghiacciaio di Pissana) (Foto Saglio)

4. Bis - Passo del Tonale - Valbiole.

Altro itinerario, per poter poi compiere una bella discesa è il seguente.

Dal Monumento alla Vittoria Alata puntare all'Ospeziario di S. Bartolomeo e raggiungerlo, per risalire la Valbiole lungo la sinistra orografica del torrente (a destra salendo).

Senza attraversare la zona pietrosa, puntando sempre verso settentrione, in direzione della piramide rocciosa della Punta d'Albiolo, si continua la marcia e raggiungendosi così i 2700 metri, salendo in ultimo il non ripido poggio compreso fra alcuni spuntori rocciosi a sinistra e la quota rocciosa, segnata metri 2544, a destra.

Salita ore 1,30-2.

6. bis - Variante

Giunti all'Ospeziario S. Bartolomeo si prosegue ancora verso oriente per risalire lungo il secondo costone (a destra del primo) e raggiungere così la vetta da sud-est, con percorso un poco meno ripido.

Dal Passo del Tonale ore 2,30.

5. - Passo del Tonale (m. 1883) - Valbiole - Passo dei Contrabbandieri (m. 2676) - (Forcellina di Montozzo m. 2617 - Val Montozzo - Pejo).

Dal Monumento alla Vittoria Alata puntare verso nord-est, attraversare la dolce prateria del Tonale, ed approssimarsi all'Ospeziario di S. Bartolomeo.

Senza attraversare il rio, seguire la valle verso settentrione con facile salita, tenendosi un poco a destra delle rocce che cadono da quota 2532 di Cima di Cady, ed avendo come direttrice di marcia alcuni spuntori rocciosi sotto la piramide vetta della Punta d'Albiolo.

Si lascia a sinistra l'itinerario numero 4 e quello n. 4 bis, continuando diritti per attraversare il largo pianoro. Poi si sale un ripido pendio compreso fra gli spuntori rocciosi anzidetti a destra, ed un dossone nevoso a sinistra. La salita raggiunge i 2500 metri, poi si fa meno erta e piegando un poco a sinistra (nord-ovest) porta al Passo dei Contrabbandieri (m. 2676). Ore 2.

7. - Passo del Tonale (1883) - Ospizio S. Bartolomeo (m. 1959) - Ex Forte Sacarana (m. 2118) - Ex Forte Mero (m. 1827) - Strada Nazionale al km. 92 (m. 1596).

Dal passo del Tonale puntando verso nord-est si attraversa la prateria, si passa il torrentello che scende dalla Valbiole e si raggiunge l'Ospeziario S. Bartolomeo.

Si continua verso oriente in piano e si passa il secondo costone, che sale alla quota 2698 (Tonale), ed il fondo del torrente Merlo, sopra la fra. Alzandosi un centinaio di metri, e con altra lunga traversata si arriva all'ex forte austriaco di Sacarana.

Si scende poi lungo la strada militare, tagliando qualche tommicutto e puntando verso sud si è in breve all'ex forte austriaco Mero, sottostante (m. 1827).

Qui giunti volgendo verso oriente ed appiccandosi nuovamente sulla strada militare, che scende dal sovraniente ex forte di Sacarana, raggiungendo poi in basso la strada Nazionale, che dal Passo del Tonale scende per la Val Vermiglio.

Dal Passo del Tonale all'ex Forte Sacarana ore 1.

Chi vuol proseguire verso Pejo deve invece discendere il versante opposto per un canale molto ripido senza sci e 200 metri sotto piegare a destra (nord) con lunga e piana avvertita puntando alla Forcellina di Montozzo (m. 2617) che si risale con breve salita. Molto pericoloso per valanghe; senza sci consigliabile la corda).

Si scende poi per Val Montozzo sulla sinistra del dispiuvio e con facili e larghe sciolate, per terreno piovoso, si raggiungono le balte (m. 2500) e da qui discende ancora facilmente per 200 metri di dislivello.

Più avanti il terreno si fa ripido e boscoso per raggiungere il fondo valle a Pian Palù (m. 1790).

Si segue poi il Noce e la mulattiera che passa per il Pontone di Colentino (m. 1668), Masi del Monte (m. 1645) lasciando alla Malga Termenago di sotto (m. 1523) un ramo

che sale a sinistra ad altre malghe, ed a destra quella che scende all'Antica Fonte di Pejo, per proseguire in piano verso le case del paese di Pejo.

Dal Passo del Contrabbandieri al Forcellino di Montozzo: ore 1 o 2 secondo il tempo.

Dal Forcellino di Montozzo a Pian Palù. Ore 1.

Dal Pian Palù a Pejo ore 1.30.

8. - Monte Tonale (m. 2694).

Dal Passo del Tonale (m. 1883) Monumento alla Vittoria Alata, puntare a settentrione approssimativamente in direzione di Cima di Cady e dopo aver superato un dislivello di 400 metri circa (autora di marcia) girare a sinistra, per entrare nella conca compresa fra il Monte Serodine (m. 2536) a sinistra e la Cima di Cady (m. 2607) a destra.

Si passano così i Serodini di dentro (m. 2338) e puntando verso nord-ovest, si risale il facile pendio sino al grande trincerone-camminamento, e, passato, al Laghetto di Bleis (m. 2406).

Dal Laghetto di Bleis si piega a destra (nord-est) ad un residuo di trincea o malga, e poi si risale il largo pendio con vasti zig-zag, sino alla Cima del Monte Tonale (metri 2694) dove si trovano ancora baracchette distrutte, trincee ed altri resti di guerra.

Dal Passo del Tonale ore 2,15.

9. - Cima Bleis (m. 2625).

Dal Passo del Tonale (m. 1883) Monumento alla Vittoria Alata,

puntar a settentrione approssimativamente in direzione di Cima di Cady e dopo aver superato un dislivello di 400 metri circa (autora di marcia) girare a sinistra, per entrare nella conca compresa fra il Monte Serodine (m. 2536) a sinistra e la Cima di Cady (m. 2607) a destra.

Si passano così i Serodini di dentro (m. 2338) e puntando verso nord-ovest, si risale il facile pendio sino al grande trincerone-camminamento, e, passato, al Laghetto di Bleis (metri 2406).

Qui giunti si ha a Cima Bleis a sinistra, e si risale con larghi e numerosi zig-zag, per il facile pendio meridionale.

Si può anche dal Laghetto di Bleis, puntare alla malga distrutta e da questa alla bocchetta compresa fra Cima Bleis a sinistra ed il Monte Tonale a destra, e per crescere a destra delle rocce che cadono dalla Bocchetta dei Camosci (m. 2406) lungo tra le trincee, raggiungendo la Cima di Cady a m. 2625.

Dal Passo del Tonale ore 2.

10. - Passo del Tonale (m. 1883) - Valbiole - Bocchetta dei Camosci - Laghetto di Bleis (m. 2406) - Serodine di Dentro (m. 2332) - Passo del Tonale (m. 1883) o viceversa.

Dal Monumento della Vittoria Alata puntare verso nord-est, attraversare la prateria del Tonale, ed approssimarsi all'Ospeziario di S. Bartolomeo.

Senza attraversare il rio che scende dalla Valbiole, continuare verso settentrione con lieve salita, ed un poco a destra delle rocce che cadono dalla Bocchetta dei Camosci di Cima di Cady, avendo come direttrice di marcia la piramide rocciosa della Punta di Albiolo.

Più avanti la valle si fa più piana, e si giunge così alla sua testata, dove il pendio richiama ripido per scendere a nord al Passo del Contrabbandieri.

Bisogna allora piegare decisamente a sinistra (ovest) e risalire dossi facili, puntando ad una depressione nevosa, che sembra la più bassa della cresta, salendo il pendio con una marcia a zig-zag, sino alla Bocchetta dei Camosci (non segnata sulle carte) è ora assai vicina, a destra di un residuo di baracconamento, ma non occorre raggiungerla, né toccare il baracconamento.

Piegare invece a sinistra, con tratto piano e con lieve salita, per raggiungere la cresta di Cima Cady nel tratto che appare il più facile (quota 2597). Il percorso non è difficile ed immette in cresta nel resto delle trincee della nostra prima linea.

Sotto, sul versante opposto, si stende la Conca di Bleis, col Laghetto e col trincerone-camminamento che ne sbarra la testata, e che univa la prima linea nostra con la linea di trinceramento di 14 del Monte Serodine.

Si scende allora con qualche serpentina e dopo una cinquantina di metri di dislivello, con un lungo traversone a destra si giungono al fondo della conca, in prossimità del laghetto e del trinceramento.

Per ritornare al Passo del Tonale basta scendere per la facile conca, tenendosi sotto a Cima di Cady, e con direzione sud-est si passano i Serodini di dentro e descrivendo un bell'arco verso sinistra per le facili pendici meridionali, velocemente si può puntare al Passo del Tonale, sfiorando di non trovare lungo il percorso alcun ostacolo. (Purché il terreno abbia almeno uno strato di neve non inferiore a metri 1 per i trinceroni traversali).

Tempo occorrente per il giro ora 2,30.

Il percorso può essere effettuato in senso opposto, però con minor soddisfazione perché il tratto di discesa dalla Bocchetta dei Camosci alla fondo di Valbiole richiede attenzione.

Più in giù invece la sciolata è bellissima sino al Passo del Tonale.

Dott. SILVIO SAGLIO.

Al prossimo numero:
Itinerari a Sud della strada del Tonale.
Lago dei Monticelli, Punta del Castellaccio, Passo Marocco, Passo Pissana, Rifugio del Mandrone, Passo Pisgana.
Itinerari di Ponte di Legno.
Valbiole, S. Apollonia, Baia di Valmozza, Passo di Cava, Case del Viso (Passo Contrabbandieri), Cartina, schematica della zona.

La responsabilità delle guide alpine

Riceviamo in data 9 corrente o pubblichiamo:

«Egregio Signor Direttore,
L'articolo di Leopoldo Gasparotto: «Rispetto per le tragedie alpine, signori giornalisti!» (Lo Scarpono N. 19, 15 ottobre) mi dà la spinta a richiamare in discussione una questione che mi par doverosa non lasciare in ombra e nella quale mi sento virtualmente chiamato in causa. Si tratta dell'articolo di Mario Bernasconi: «Revisione delle guide alpine», comparso su un nostro confratello di alpinismo. Ad un certo punto si legge: «Un giovane da poco congedato dagli alpini e che ha ottenuto la patente di guida per questo solo titolo, accompagna una comitiva ad una cima di oltre 3000 metri; ma non essendo egli mai stato su quella cima pur percorrendo la via ordinaria sbugliata strada, si trova nei pasticci, e durante il ritorno è talmente in difficoltà a causa della via sbagliata, che deve usare varie volte la corda doppia per scendere dei lastroni di roccia».

Il brano è espresso in termini generici ed è naturale; l'autore vuole arrivare all'enumerazione di principi generali e non alla disamina di casi contingenti. Giova però, e si vedrà poi il perché, dare un'interpretazione precisa alle parole. Allora la cima sarebbe il Pizzo di Coca, la guida un giovane che nell'agosto u. s. lavorava alla diga del Barbellino; la comitiva poi... sarebbe il sottoscritto.

Il fatto è realmente come Bernasconi lo prospetta, sbaglio di strada e corda doppia compresa, ma c'è un'omissione ed è questa: che la guida mi aveva prevenuto prima dell'ingaggio di non avere mai fatto il Pizzo di Coca. Io non voglio qui polemizzare con l'egregio e benemerito alpinista autore dell'articolo, ma è necessario chiarire la cosa, per una importante ragione, cioè che alla fine dell'ascensione io ho rilasciato alla guida un certificato assai lusinghiero intendendo dare un esplicito riconoscimento alla sua capacità ed anche alla sua onestà per il preavviso datomi.

Il punto di vista di Mario Bernasconi è essenzialmente giusto. Io mi dichiaro d'accordo con lui in linea di massima e non sarò mai troppo la preda nel concedere patenti. Ma infine le patenti a queste giovani guide sono state date dal C. A. I. Pioglianocella col Club Alpino se mai, e non con le guide, alcune delle quali del resto, per avere fatto dei corsi regolari sotto le armi, se anche - assai - giovani, hanno qualche punto di vantaggio su guide più anziane, che per maestro non hanno avuto che la routine professionale.

Con stima
Dott. Arrigo Truffi»

Inconvenienti ferroviari

Perché si preferiscono le zone piemontesi di Clavières, Sestrières, Saaze d'Oulx, Bardonecchia a quelle trentine della Pagamella, di Lavazè, di Passo Rolle, Forzaria, Renon, ecc. pare raggiungibili e percorribili dal sabato alla domenica?

La ragione è una sola e ferroviaria. Perché il treno utile proveniente da Bolzano-Trento arriva a Verona alle ore 20,42 in coincidenza quindi con quello che parte alle ore 20,52 e che arriva a Milano alle ore 22,25. Ma vi un «ma»: il treno di Bolzano-Trento porta la 3.a classe fino a Verona, ma da Verona in poi bisogna procedere in 2.a classe.

Nell'interesse degli sports invernali e delle località che da questo sport traggono vita, non si potrebbe far continuare una o più vetture provenienti da Bolzano-Trento, con la terza classe sino a Milano, e non obbligare gli sciatori, corti di borsa, a restare a Verona sino alle 2,30 del mattino per rincarare alle 6,40, poche ore prima di andare agli uffici?

Giriamo la questione alla competente Direzione delle FF. SS. e siamo certi che la cosa verrà studiata, con quella competenza ed amore cui è stato dato prova in varie occasioni.

FUNIVIA DI VALCAVA

3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso
Stazione Climatica - m. 1300 s. m. - Soggiorno Estivo

UN'ORA E MEZZA DA MILANO

Servizio festivo cumulativo
Ferrovie dello Stato - Autobus - Funivia

Milano - Calozio Calozio - Torre de' Busi
Torre de' Busi Torre de' Busi - Valcava

Prezzo del biglietto cumulativo di andata e ritorno da richiedersi alla Nuova Centrale di Milano, sportello N. 6. e presso le Agenzie Viaggi della Città.

LIRE 28

PARTENZE da MILANO NUOVA CENTRALE: ore 5 e 7,5

Servizio festivo cumulativo
Bergamo - Cisano Bergamo - Torre de' Busi

FF. SS. Corriera Funivia

Prezzo del biglietto cumulativo di andata e ritorno da richiedersi alla Biglietteria della Stazione FF. SS. di Bergamo.

Lire 19,40

PARTENZA DA BERGAMO: alle ore 7,30.

ORARIO INVERNALE SULLE FUNIVIE

FERIALE: ore 8 - 9,30 - 12 - 15,15 - 17,15 - 19.

FESTIVO: Partenza ogni ora, dalle ore 7 alle ore 19.

In caso d'affluenza, partenze continue. Le corse sono in coincidenza con i servizi automobilistici.

CISANO - TORRE DE' BUSI e CALOZIO - TORRE DE' BUSI

(Linea Bergamo Lecco) (Linea Milano-Lecco)

ABBONAMENTO DI FAMIGLIA

Tessera di N. 5 and. e rit., valevole 3 mesi dalla data di emissione, valida per il titolare e le persone dal medesimo accompagnate

LIRE 46

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI: Milano: Garage Brianza, in viale Brianza N. 8 (Loretto), tel. 287.520. — BERGAMO: All'Impresa Comolli, piazza Baroni, 4, tel. 34.50. — MONZA: Alla Ditta G. Bergomi, via Zucchi, 42, telefono 27.89. — MERATE: alla Tipografia Briantea, via Manzoni, 22/ telefono 32.

CONFEZIONI - SARTORIA - Città uomo e signora

P. DUVIA

(già direttore L. SUARDI)

TESSUTI NAZIONALI ED ESTERI

SPORT Specialità LODEN

Vendita a metrappog, tessuti sport - Stoffe per soprabiti - Garbardin, ecc. IMPERMEABILIZZAZIONE PROPRIA

Confezioni speciali per montagna-Caccia-Sci Tennis Accessori Lavorazione propria Calzature

Mantelle - Giacche a vento - IMPERMEABILI - Abbigliamento per Chauffeur

Via Dante, 4 (int.) - MILANO - Telefono n. 80957

RISTORANTE ALPINO a 2 Km. dal PASSO TONALE

proprietario GIUSEPPE DONATI Istruttore di Sci e Guida Deposito di Sci e rifornimenti

Speciali condizioni per comitive Prezzi convenientissimi

SCIATORI !!

procuratevi ora un flacone di SIX-VENZI

ed otterrete il miglior trattamento per lunga durata degli spigoli e del fondo ai vostri Sci. Spalmatene anche sopra.

In vendita presso i migliori negozi

DA CONSERVARSÌ IN LUOGO FRESCO ED ASCIUTTO

DADI PER CIOCCOLATTA

Modo di Usare: Polverizzare il dado, metterlo in una tazza di 1/2 di litro circa, versarvi lentamente dell'acqua bollente, rimescolando bene sino a completo scioglimento. Non cuocerlo.

I.N.D.A.

DADI PER CIOCCOLATTA

PREZZO DI VENDITA 60 CENT. PER DADO

ALPINISTI e SCIATORI

nelle vostre escursioni siate sempre provvisti di

DADI I.N.D.A.

Otterrete un'ottima tazza di cioccolata - prodotto insuperabile per nutrienti colazioni

RICHIEDETELI PRESSO TUTTE LE BUONE DROGHERIE

Soc. An. I. N. D. A. - Varese

DA CONSERVARSÌ IN LUOGO FRESCO ED ASCIUTTO

DADI PER CIOCCOLATTA

Modo di Usare: Polverizzare il dado, metterlo in una tazza di 1/2 di litro circa, versarvi lentamente dell'acqua bollente, rimescolando bene sino a completo scioglimento. Non cuocerlo.

I.N.D.A.

DADI PER CIOCCOLATTA

PREZZO DI VENDITA 60 CENT. PER DADO

VAGABONDAGGIO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

Incontro colla guida della "Laurino,"

Un altro giorno, come a Mazzini mancammo la corriera per pochi minuti, si decise di proseguire a piedi per Canazei importando di arrivare prima di notte a Contrin. Camminava sulla bianca strada...

«E' il Rizzi, quello della Laurino!»

Il vecchio parlava, mescolando qualche parola d'italiano al dialetto della Val di Fassa. Non ricordo quel che disse dapprima; solo, che un velo di gioia quasi infantile gli si stese sul volto quando sentì:

«Che bella la vostra Laurino! La scorse lui, Luigi Rizzi, guida alpina di Campitello, tanti anni fa via di salita sulla parete ovest della Punta Laurino che nei mattini chiari si vede fin da Bolzano, porta fatata del leggendario Giardino delle Rose del Latinateo. Cominciavano a scendere dal nord i signori che amavano andare sulle croce per vie da pazzi, sdegnando saliri per versanti più facili. Assoldavano le guide della Val di Fassa, di Cortina, di Primiero e, legati nelle sicure corde, conquistavano cime e vette battezzandone le vie di salita coi loro nomi esotici. Ma il merito restava ai nostri Trentini a quelli che avevano «studiato» la parete o il cammino e, in testa alla cordata, si erano avventurati per i primi nell'ignoto e nel pericolo. Il nascente sport dell'arrampicamento stava liberando l'alpinismo dolomitico dal tradizionalismo classico quando questi montanari proseguirono a perfezionarono l'opera del grande Winkler.

«Eravate in tante guide a quei tempi?»

«Di buone no. In Cortina c'erano Storpas e Dimai che facevano delle stagioni intere con gli Inglesi; per le Pale c'erano il Bettega e lo Zagonel; qui lavoravamo più di tutti il Bernard di Siusi e io. Per facevano guide intendendo quelle che facevano le prime ascensioni.

«E voi quante ne avete compiute?»

«Quarantatré fra vie nuove e prime ascensioni. Vedete quella? — è il vecchio indica col bastone la parete rocciosa che degrada sopra Petra coi suoi pinnacoli e cuspidi gialle e grigie. Quasi al termine della cresta s'erge imponente e solitario un enorme torrione, come messo là a guardia.

«Quella è la torre Rizzi e fu il primo a salirvi.

«La vecchia guida si volta e adesso indica il gruppo del Sasso Lungo che spunta dietro i tetti di Campitello.

«La via, dietro lo spigolo della Grohman, c'è ancora, il cammino col mio nome. Ci portai due signori da Francoforte. Ho fatto anche per primo la cresta della Marmolada, dove adesso hanno messo le scalette. Poi andai in Francia, e sulla Meije feci una via nuova. Ma sono passati tanti anni e non ricordo più bene.

«La memoria lo tradisce, i suoi ricordi sono molto confusi.

«I me paga — continua a dire — e io li portavo su per le croce dove non era mai salito nessuno. Siccome non c'erano rifugi, dovevo portare anche la tenda e da mangiare e dormivamo all'attacco delle roccie.

«Dopo la conquista della Torre Winkler l'arrampicamento appena nato si era esteso e consolidato. Guide e senza guide cominciavano ad acquistare consapevolezza dei nuovi atteggiamenti che portavano dalla difficoltà sopportata alla difficoltà voluta. Nelle Dolomiti si effettuavano delle arrampicate che pur non elevandosi ancora a un livello specificatamente superiore all'impresa di Winkler, tuttavia si avvicinavano alla parete di Rosetta, compiuta da Tavernaro e Zagonel; nel 1893 la parete sud del Cimone della Pala — il superbo Cervino delle Dolomiti — per opera del Dimai; nel 1895 la conquista dell'ultima ancora insalata Torre del Violetto effettuata dal tipografo Delago. Finché nel 1897, Luigi Rizzi, col fratello e un «turista» germanico, superò dall'ovest la parete di Laurino, compiendo una scalata che a quell'epoca apparve giustamente superiore a qualsiasi altra impresa dolomitica.

«E' stata la più bella delle mie salite. L'anno dopo ci tornai e prima della vetta feci una variante. La Laurino è la mia preferita. Quel signore di Francoforte mi scrisse poi una lettera per dirmi che quello fu il più bel giorno della sua vita — dice la vecchia guida, tra un profluvio di frasi e di parole che non afferra. E come sa che anche la mia compagna s'è penzolata con le mani sullo strapiombo della parete, il Rizzi si commuove. E' la sua gioia infantile, ingenua, la sua gioia per il parvero che da una città lontana una donna si sia mossa per venire a rampicare sulla parete di Laurino, la «sua» Laurino.

«Non è una salita di moda come le Torri. Non ci va mai nessuno... — sospira il vecchio. Se potessi ancora io! Ma ho sessantatré anni e sono zoppo. Questa gamba me la ruppi l'anno prima della guerra per andare coi sci. Mi hanno detto che il Dimai rampica ancora con i figli. Anch'io ho tre figli, ma sono per il mondo perché il mestiere della guida non gli pia-

Minime... Nelle sezioni del G. A. I.

In una riunione recentemente tenuta a Zurigo, gli albergatori delle stazioni svizzere di sports invernali, hanno deciso, per la stagione, una riduzione media del 10 per cento per il periodo di inverno e dal 10 al 20 per cento sulle tariffe medie e superiori degli alberghi di sports invernali. Analoga decisione è probabile venga presa anche dalle imprese di trasporto, nonché dai fornitori degli alberghi stessi. Questo abbasso generale di prezzi è stato considerato come urgente ed inevitabile nell'interesse del turismo invernale.

«Segnaliamo la cosa agli albergatori italiani interessati perché vengono indotti ad iniziative consistenti nella vendita di un impianto di stazioni di sports invernali delle nostre stazioni invernali, con vantaggio per essi e per i nostri sciatori, molti dei quali d'inverno emigrano spesso e volentieri verso i campi elvetici, invogliati dall'attrattiva alberghiera locale.

Il primo corrente ha avuto luogo ad Aquileia, con immenso concorso di associazioni combattentistiche di tutta la regione veneta ed anche con la partecipazione di ex combattenti di tanti altri luoghi vicini e lontani. Per il nostro paese, da Milano, mossora alla volta di Aquileia, quando quel triplice che solo nelle occasioni solenni viene portato davanti all'ara degli eroi e che costituisce il più significativo omaggio alla memoria dei grandi caduti: vengono all'altare gli spiriti del nostro paese, del nostro popolo, dei nostri padri, dei nostri eroi, dei nostri martiri. Ai pellegrini devoti e memori presenti, si saranno uniti certamente, in perfetta comunanza di spirito, coloro che hanno fatto, da Milano, mossora alla volta di Aquileia, quando quel triplice che solo nelle occasioni solenni viene portato davanti all'ara degli eroi e che costituisce il più significativo omaggio alla memoria dei grandi caduti: vengono all'altare gli spiriti del nostro paese, del nostro popolo, dei nostri padri, dei nostri eroi, dei nostri martiri.

Pochi, forse, sono a conoscenza della generosa offerta dei camerati milanesi. Il pellegrinaggio al campo di battaglia di Aquileia, delle manifestazioni tradizionali dell'attivo soldato; peccato che quest'anno la F. A. L. C. non abbia potuto continuare la pia usanza! Eppure è ancora vivo il ricordo del magnifico successo (400 partecipanti) corso all'pellegrinaggio indetto lo scorso anno.

L'eco delle ascensioni compiute dal Re del Belgio sulla nostra Grigna, non è ancora spenta negli ambienti alpinistici milanesi. L'alto onore concesso dal «Re alpinista» alla popolarissima salita dei rocciatori lombarde, sulla via di Salita, è un riconoscimento aumentando — se ne fosse bisogno — la simpatia e l'amore che per la comune passione delle montagne, il valoroso Re dei Belgi ha saputo suscitare fra i nostri alpinisti.

Il doveroso riserbo mantenuto dai nostri sciatori, nel corso degli ultimi brevi giorni di permanenza nella zona lecchese, non ha tuttavia impedito che qualche fortunato potesse assistere alle arrampicate dell'augusto Sovrano ed ammirarne la inappuntabile tecnica, la rara agilità nonostante la sua età, la sua statura, la sua figura che egli continuamente dimostra. Il conte Aldo Bonacossa fu l'infaticabile e prezioso accompagnatore del Sovrano durante tutte le sue ascensioni sia nelle Dolomiti che in Grigna e fu coloro che ebbero l'onore di portarlo a termine con la piena sicurezza italiana. Il cav. Paolo Wiesinger, siamo particolarmente lieti che la scelta, per l'ultimo periodo di permanenza, sia caduta sull'amico Vitale Bramani, il brillante accademico milanese, che per una volta ancora ebbe modo di dimostrare, ai nostri sciatori, la sua grande classe e qualità di perfetto arrampicatore.

Come è noto, le scalate compiute da Re Alberto in Grigna furono la Cresta Segantini, i Torrioni Magnaghi, il Torrione Costanza ed infine il Fungo.

Quest'ultima ascensione ebbe spettatori fortunati anche i lecchesi Giovanni Gandini, Renzo Gabiatti, Eros Bonatti e la signorina milanese prof. Tina Galanti, che ebbero agio di assistere alla salita del «Fungo», effettuandola a loro volta appena fu di ritorno in Grigna. Si avverte, a proposito di Gandini, denominato il «gatto della Grigna», sarebbe augurabile che la sua singolare abilità come rocciatore venisse maggiormente valorizzata oltre l'ambiente locale.

Egli però dovrebbe portarsi, per un miglio di completo giudizio, sulle sue attività nel campo dolomitico, ove non mancherebbe di subire un collaudo pratico sulle più difficili torri e pareti di grado superiore.

nessuno più di questo (quando si schivi la temerità) ed altri dove vive alla sanità dell'anima nonché del corpo. Mentre col duro affaticarsi per ascendere dove l'aria è più sottile e più pura, si rinnovano le forze; avviene pure che, e coll'affrontare difficoltà di ogni specie si divenga più forti nei doveri anche più ardui della vita. Si contempiono la immensità e bellezza degli spettacoli che dalle sublimi vette delle Alpi ci si aprono sotto lo sguardo, l'anima si eleva facilmente a Dio, autore e signore della natura.

Finalmente il 13 febbraio 1929, per XI, parlando agli invasi cattolici, si esprimeva: «Qualche volta siamo tentati di pensare che a risolvere la questione (tra l'Italia e la S. Sede) ci volesse proprio un alpinista che fosse abituato alle ascensioni più ardue...».

Onorificenze del Cav. Nicola Rossi, uno dei primi aderenti a «Lo Scarpone», autore del grande plastico delle Grigne che si ammira nella stazione di Lecco, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Le congratulazioni più sentite da «Lo Scarpone...».

Il conte Leonardo Bonzi, che fra la multiforme sua attività sportiva, ha saputo anche distinguersi nell'alpinismo accademico, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, munito proprio di S. M. I. Re, su proposta di S. E. Lessona e dell'on. Bacchi. Gli auguri più cordiali de LO SCARPONE.

CAPPELLIFICIO BERGOMI - Monza (Tel. 2789) spedisce franco domicilio: Cappello feltro lusso uomo, signora, oppure formato Alpino L. 15 - Berretto finissimo per sciatori L. 10 - Inviare vaglia. Catalogo a richiesta.

a Genova, si è iniziata la serie delle serate cinematografiche invernali, a cui vengono invitati tutti i soci con le famiglie. Alla presenza di numerosissimi intervenuti venne proiettato il film «La Morte Bianca», completamente girato nel gruppo delle Alpi Tirolesi.

Il Doft. Frisinghelli visita la Sezione Savonese del C. A. I. — Ricevuto dal Presidente della locale Sezione del CAI è giunto a Savona il 13 corr. il cav. dott. Frisinghelli, segretario generale del CAI, che in rappresentanza per incarico di S. E. Manaresi ha ispezionato la Sezione, visitandone la sede e l'interessante museo sociale, manifestando al Presidente signor Silvio Boschi, il compiacimento per la bella efficienza della Sezione stessa e per il progressivo e continuo sviluppo dell'alpinismo nella nostra provincia.

Il dott. Frisinghelli ha poi, in nome di S. E. Manaresi, comunicato le direttive da seguire nel nuovo anno, invitando i dirigenti a perseverare nella buona via per lo sviluppo dell'alpinismo e della bella associazione che ne inquadra tutta la attività.

Domenica scorsa, poi, la Sezione ha effettuato un'altra gita al Monte Argenteo, seguendo l'itinerario: Cozzoleto, Sciarbonasca, Cappella S. Anna, Vallata del Lerone; ritorno per passo della Gava e discesa ad Arenzano.

Il monumento agli sports invernali Ad Altenberg, in Germania, è stato inaugurato, in questi giorni, il monumento agli «sports» invernali, di cui diamo la fotografia. In proposito ci piace riportare il commento che «m. p.» sul Littoriale ha scritto su questa originale manifestazione di «monumentomania» dei tedeschi.

«Non si vuol fare i barbassori sul vetere del monumento, e neppure negare allo sport valore d'ispirazione artistica; che tanto lo sport della



montagna ha dato origine prima ad opere d'arte di tale valore, da non dovere fornire l'elenco arido al lettore.

Si ricordano, anche le nostre volci e chiare canzoni alpine: l'leder e le chansons de route, espressione viva popolare, d'arte di buona lega.

Però quei buoni tedeschi ad elevare, sulla piazza più grande del paese, un monumento agli sports invernali, veloci ed attuali, tutt'altri mai, danno l'impressione di voler rammemorare qualche cosa di morto e, perduto, e passato ormai, da tempo, nell'archivio della memoria.

Ch'io sia impalato se voglio rimetere in piedi la questione arrosa della monumentomania; troppo se n'è scritto se troppo poco se n'è ottenuto, per ribattere, ancora, con qualche vantaggio, quell'arrugginitissimo chiodo.

E' da sperare, però, che quello di Altenberg sia il primo e ultimo monumento agli sports della neve, per molti anni ancora o che almeno una tale idea bisaccia non alligni nei cervelli italiani.

La grandezza della montagna non ha ad avere altro monumento che la montagna.

L'attività della F. I. E.

Atti e comunicazioni ufficiali della Delegazione Lombarda - Milano

Lo statuto tipo per le società affiliate

La Delegazione Regionale Lombarda della F. I. E., nell'intento di richiamare la comparsa degli sciatori sociali dalle società escursionistiche affiliate, ha stabilito di indicare il seguente statuto tipo:

Art. 1. Deve indicare gli scopi che la Società si propone. Esso deve contenere la seguente precisa affermazione: «La Società aderisce con tutti i suoi componenti alla Federazione Italiana dell'Escursionismo (O. N. D.), mezzo della quale viene ad essere inquadrata nel complesso degli Istituti del Regime Fascista».

Art. 2. Consiglio Direttivo. Esso deve essere composto di un presidente, un vice presidente, un segretario, un cassiere, ed un numero dei soci; e potrà comprendere altre cariche di carattere sportivo. Le cariche di segretario e cassiere possono anche essere affidate ad una sola persona.

Art. 3. Il Presidente è nominato dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo su proposta del Delegato Regionale della F. I. E. Il presidente così nominato designa alla Federazione Italiana dell'Escursionismo (O. N. D.) ed al segretario provinciale federale fascista i nomi dei propri collaboratori.

Art. 4. Deve indicare la divisione dei soci in categorie.

Art. 5. Onze sociali mensili per ciascuna categoria di soci.

Art. 6. Modalità per l'ammissione dei soci tenuto presente che essi debbono essere di speciechiata moralità e di sicura fede politica.

Art. 7. Quando e come saranno convocate le assemblee dei soci; nelle quali non bisogna dimenticare — sarà solo consentita la discussione dei problemi tecnici.

Art. 8. I bilanci preventivi e consuntivi saranno approvati dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo e mandati in visione al Dopolavoro Provinciale.

Art. 9. Espulsione di soci per moralità od altri motivi.

Art. 10. In caso di scioglimento delle Società le attività finanziarie e premi di propaganda della Società saranno versati all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Alle società legnanesi e della II. Zona

Si rende noto alle società escursionistiche e gruppi dopolavoro di Legnano e della Zona che il Signor Martino Panelli, Direttore Tecnico di Zona per la F. I. E., ha rassegnato le sue dimissioni per ragioni professionali.

Nei mentre si invia un pubblico ringraziamento al camerata Panelli per l'opera svolta, si avvertano gli escursionisti e le società interessate che tutte le pratiche per la Direzione Tecnica della F. I. E. devono essere inviate al Signor Puggazzolo Amministratore del Dopolavoro Comunale di Legnano, Casa del Fascio.

L'attività delle Province

La Direzione Tecnica Provinciale della F. I. E. di Como, nei mesi di settembre-ottobre, ha registrato le seguenti attività: cicloturismo: 7 manifestazioni con 909 partecipanti; turismo: 14 manifestazioni con 625 partecipanti; campeggi, accantonamenti, marce regolarità: 37 manifestazioni con 1304 partecipanti; ascensioni scialistiche: 1 con 6 partecipanti.

Relazioni attività sociali

In ossequio alle vigenti manifestazioni hanno inviato la relazione sull'attività sociale i seguenti sodalizi affiliati:

Gruppo Operai Escursionisti Milanesi, Via Luigi Cagnola 26 Milano. Escursionisti Lupa di Legnano. Gruppo Escursionisti Albi, Via Bramante N. 6, Milano.

In ossequio alle vigenti disposizioni la Sezione Alpina Indomita del Dopolavoro Rionale Eliseo Bernini

Premiazioni per marce di regolarità e campeggi

Si avvertono le società interessate che la sera del 25 corrente, alle ore 21, presso i locali del Dopolavoro Provinciale, saranno distribuiti i premi e i diplomi del Terzo Campionato Lombardo di marcia di regolarità a pattuglie, svoltosi il 4 ottobre scorso.

Diplomi staffette ciclistiche

Si avvertono i dopolavoristi che hanno partecipato al Staffetto Ciclistico a Roma, durante la Seconda Adunata Nazionale, svoltasi il 20 settembre, che i diplomi individuali saranno distribuiti la sera del 25 corrente, presso il Dopolavoro Provinciale, in occasione della premiazione della marcia di regolarità e del Concorso per il miglior campeggio, indetto dal giornale Lo Scarpone, pare col patrocinio della nostra Delegazione.

Soci morosi radiati

Il Gruppo Escursionisti Lupi di Legnano comunica che ha radiato dai ruoli sociali per morosità il sig. Italo Renato di Farnese, abilitante a Legnano in via Lega N. 14.

La classifica di categoria del 3. Campionato di marcia di regolarità

Categoria 4) escursionisti, dopolavoristi Gruppo Alpinistico Fior di Rocca di Milano; 2) Dopolavoro Estudantina di Bergamo; 3) Dopolavoro Esperia di Como; 4) Dopolavoro di Gazzaniga; 5) Dopolavoro S. Martino di Como; 6) Soc. F.A.I.C. di Saronno; 7) Dopolavoro Comunale di Desio; 8) Soc. Alpina di Bressana Bottarone; 9) Soc. Ugolini di Brescia (B); 10) Soc. Ugolini di Brescia (C); 11) Società Escursionisti Venesini; 12) Soc. Ugolini di Brescia (C); 13) Dopolavoro S. Martino di Como (campione 1930); 14) Sport Escursionisti di Bergamo; 15) Società Escursionisti Sestesi; 16) Dopolavoro Provinciale di Pavia.

Categoria B) corpi militari e militarizzati: 1. 156. Legione A. G. F. «Caronni» di Monza (C); 2. 34. Legione A. G. F. «Carnozzi» di Bergamo; 3. 156. Legione A. G. F. «Caronni» di Monza (A); 5. Comitato Provinciale O. N. B. di Como.

I premi. — 1. assoluto: Coppa triennale «A. Turati», grande lanza F. I. E. e 5 medaglie di vermeille. Al Gruppo Alpinistico Fior di Rocca di Milano (primo della categoria A); 1. della categoria B: targa Delegazione F. I. E., medaglia Corpo d'Armata di Milano e 5 medaglie vermeille alla 156 Legione A. G. F.

Categoria A) 2. grande medaglia Comune di Milano e 5 medaglie d'argento al Dopolavoro Estudantina di Bergamo; 3. medaglia d'argento Provincia di Milano e 5 medaglie di bronzo al Dopolavoro Esperia di Como.

Categoria B) 2. grande medaglia Provincia di Milano e 5 medaglie d'argento al Dopolavoro Estudantina di Bergamo; 3. medaglia d'argento Provincia di Milano e 5 medaglie di bronzo alla 156 Legione A. G. F. «Caronni» di Monza.

A tutte le altre pattuglie diploma di partecipazione.

La seconda festa degli alberi dell'A. L. P. E.

Si è svolta domenica alla Pizzarella del Sacro Monte di Varascio (m. 850) la seconda Festa degli Alberi, organizzata dalla Associazione Lavoratori Pro Escursionismo, con l'appoggio del Comitato Nazionale Forestale e sotto il patrocinio della Delegazione Regionale Lombarda della F. I. E. Nonostante il cattivo tempo, gli iscritti e numerose autorità sono intervenuti alla significativa manifestazione, compiendo la piantazione di numerosi alberelli di pino.

Hanno esaltato le iniziative promosse dal regime per il rimboschimento e le lodevoli finalità che gli escursionisti, con le loro feste degli alberi, intendono conseguire, il Rag. Alberto Chierici per l'A. L. P. E. e Don Angelo Del Frate.

TUTTO PER LO SPORT "POLARI,"
VIA TORINO N. 52 - MILANO - TELEFONO, 87-048
(A META VIA TORINO)
SCARPA POLARI
Garantita impermeabile cucita a mano
L. 128.- in tutte le misure
Scarpa che ha incontrato il favore dei competenti
Sconto speciale del 10% ai tesserati C.A.I. - G.U.F. - O.N.D.
Deposito di: Boracce - Termos - Portavivande - Cucine da Campo - Pelle di Foca - Scioline - Grassi e Oli per cuoi - Attacchi esteri e nazionali - Camicie Hanella - Pullover - Maglierie speciali in lane grasse - Indumenti, ecc. ecc.
L. 125.- in più.
OCASIONISSIMA
Scontiamo i vostri Sci rotti in punta o in coda valutandovi da L. 45 a L. 35 e avvertiamo che detti sci non li rivendiamo ma li passiamo a miglior prezzo con relativi bastoni
ALCUNI PREZZI
INDUMENTI
Giacche a Vento L. 45.- e più
Pantaloni per Sci » 49.-
Giubbotto panno per Sci » 65.-
Giacca e Pantaloni » 150.-
Berretto Sciatore » 6.-
Fascette Lana » 6.50
SCARPE
Montagna L. 80.- e più
Tipo Everest » 100.-
Sci A » 90.-
Sci B Polari » 128.-
Baillia Sci-Montagna » 69.-
Scarpetta Sport » 65.-
Scarpa Super-Gazzella » 210.-
ACCESSORI PER MONTAGNA
Corda Manila al m. L. 2.10
Moletoni » 4.50
Lanterna chiusura a scatto » 14.50
Rampioni da » 22.- e più
Piozzette da » 25.-
Sacchi Alpini da » 10.-
Attacco Tipo Torleif da » 17.0
Sconto del 10% agli abbonati de "Lo Scarpone,"

DERMOLINA
Grasso per calzature sportive

